

Sono circa duemilacinquecento i nuclei familiari ospitati da amici o parenti

Esplode il dramma della coabitazione

Un primo censimento ufficiale parla di 7.500 senzatei - Valenzi: «Dopo il terremoto nulla potrà più essere come prima» - Denunciata l'assenza della DC - Stanno per arrivare altre navi - Chiesto l'uso di alcuni conventi cittadini

«Dopo il terremoto incomincia una nuova storia. Nulla potrà più essere come prima. Ora più che mai diventa decisivo, per il destino dell'intero paese, il nodo della salvezza del Mezzogiorno, delle sue zone interne e di Napoli», Maurizio Valenzi è chiaramente preoccupato. E non solo per quel che può avvenire qui in città dove è concentrato — e il dato è ormai ufficiale — un esercito di oltre 45.000 senzatei. Tra l'altro — come diciamo anche in altre parti del giornale — in questi giorni si sta paurosamente diffondendo il fenomeno della coabitazione. Finora sono circa 2.500 i nuclei familiari ospitati da parenti o amici. Circa 13.000 persone che vivono tra mille disagi.

«A questo punto — ha già scritto Valenzi — occorrono scelte coraggiose, eccezionali e non può che tornare l'assenza della Democrazia Cristiana. E' un partito che non si vede, che non muove un dito. Sia alla Regione Campania dove si parlava di responsabilità di governo, sia a Napoli, dove è fuori di opposizione. Non così fu per il colera, quando noi comunisti dichiarammo subito la nostra totale disponibilità a collaborare». E' cominciato così — con questa notazione politica — l'incontro di ieri tra i rappresentanti della giunta comunale ed i giornalisti. Un'altra polemica, ma molto più sfumata e garbata nei toni, c'è stata sull'operato della Curia.

Qui a Napoli — è stato detto — esistono circa 40 conventi e nessuno di questi è stato finora offerto per ospitare famiglie di senzatei. Eppure ce ne sarebbe estre-

mo bisogno. In ogni caso — ha precisato il sindaco proprio ieri ho telefonato al cardinale Ursi per sollecitare anche il suo intervento. Mi è stata assicurata la presenza di un esponente della Caritas in ogni consiglio di quartiere.

Precedentemente si era fatto il punto sull'ultimo incontro con il commissario. Oltre ad una convenzione con gli albergatori — è detto — al Comune è stata assicurata la disponibilità di altre navi. Per il momento, però, non si sa né quante saranno, né quando arriveranno. Per le roulotte, invece Zamberletti ha chiarito che intende inviare prima di tutto nella zona dove più d'urto sono state le conseguenze del sisma.

Una analoga posizione si avrà per le case private sfitte. Il Comune non ha alcuna intenzione di requisirle, ma potrebbe ricorrere a questa soluzione qualora i proprietari si rifiutassero di venderle. Tra l'altro — si è detto — il Comune può acquistare a prezzi correnti. L'unica difficoltà è che i proprietari sono tenuti a dichiarare il prezzo reale e non quello simulato.

Ultimi problemi affrontati, quelli legati alla prospettiva. E' stato preannunciato che saranno realizzati in questi giorni altri cantieri per la costruzione di case già previste in base alla legge n. 25. Questi nuovi appartamenti saranno realizzati con misure antisismiche.

L'amministrazione ha infine aperto un tavolo di trattativa con gli imprenditori e con le organizzazioni sindacali per concordare le linee generali di un piano di ricostruzione.

Perizie sugli edifici, distribuzione pasti, assistenza: per tutti una risposta adeguata

La terribile giornata di un «sindaco» di quartiere

A contatto con migliaia di persone, si svolge la prova finora positiva dei giovani organismi di autogoverno

Arriva trafelato un capofamiglia. Abitava a S. Maria La Nova, 21: il suo appartamento, pericolante ed è stato sfrattato insieme ad altri 19 nuclei familiari. «Si chiede disperato: «Ed ora dove dobbiamo andare?». E la domanda non la pone solo a se stesso ma a chi sa che deve risolvere il suo problema: il consiglio di quartiere. Lo ha notato quel consigliere qualche mese fa, un po' perché si era trovato un'altra scheda tra le mani e l'aveva segnata così senza chiederlo; un po' perché gli ispirava fiducia, lo conosceva e lo stimava.

Ora che gli hanno detto che quell'istituzione, così nuova, conta tanto nell'organizzazione dell'emergenza post-terremoto non ha alcuna preoccupazione o timore e gli si rivolge immediatamente pretendendo inoltre risolutezza e decisione.

«E allora — continua il capofamiglia — dove dobbiamo andare?».

Non gli passa in testa, nemmeno lontanamente, come nella sua situazione si trovano altre decine e decine di migliaia di persone. E' sfrattato e il consiglio di quartiere deve dare a lui. «Oggi non ab-

biamo avuto il pasto; ieri sì. Che cosa è successo?». E gli occupanti di uno stabile in via Nardoni, 55: «Con lui ci sono altre 42 famiglie. Alle 2 del pomeriggio l'altra sera è ora prendendo che il consiglio di quartiere ha fatto una loro da mangiare. «A Santa Teresa dei Palazzi S. Giacomo» non perde più il proprio tempo a cercare di entrare nell'ufficio di qualche assessore; ma si reca direttamente al consiglio di quartiere.

«Soprattutto ora — racconta Gennaro Dell'Aquila, capogruppo del PCI nella stessa circoscrizione — voglio dire che non è solo una bella frase quella di chi dice che il terremoto è uno spartiacque. Niente sarà più come prima e per quanto riguarda la nostra attività saremo veramente tempraati e rafforzati da questa esperienza». «Se non saremo travoliti...», aggiunge però dopo un po', a bassa voce, quasi ad allontanare il pericolo che

ciò possa accadere. Ma a dire il vero ci sono tutti i motivi per essere preoccupati. Da una settimana, cioè da lunedì scorso, le squadre di tecnici non riescono a far scendere il numero delle perizie.

«Sono ancora 928 e non perché non le smaltiamo — dice Aldo Postiglione, il superperito —, come lo chiama qualcuno — ma perché aumentano di ora in ora. Abbiamo avuto 300 perizie fino ad oggi. «A cedere — come prevedibile — sono stati i quartieri spagnoli, il Palonetto di Santa Lucia, la parte interna della riviera, di Chiaia, cioè la parte povera. E si teme per il Casale, anche se in quella parte del quartiere c'è stata una reazione della gente diversa che nelle altre parti della città.

Lo racconta Gennaro Dell'Aquila. «Quando sono ar-

rivati gli ingegneri — dice — la gente li ha quasi cacciati». «Da noi non è successo niente — hanno detto — ve ne potete andare. Ma il Casale è stata da sempre una piccola comunità, una sorta di repubblica indipendente, timorosa delle istituzioni... Per cordiale — aggiunge Gennaro —, un ingegnere è ritornato quasi ubriaco perché aveva dovuto accettare da ognuno un bicchiere di vino».

Ora il quartiere si avvia a contare sugli oltre cinquemila assistiti. Sono nelle scuole (De Santis, Pagano, Ravaschieri, De Amicis, Palermo, Danunzio, Principessa Majada, San Nazario) nell'ostello della gioventù, nella chiesa della Concordia, all'hotel Paradiso, ed al Sacro Cuore di via Crispi...

«La nostra preoccupazione — conclude il presidente — riguarda la salute. Non tutti gli stabili sono adatti alla abitazione. Al Sacro Cuore per esempio non ci sono sufficienti servizi igienici e la coabitazione di 200 persone può rendere veramente pericolosa la situazione».

Maddalena Tulanti

La gara di solidarietà a Barra

Sottoscrivono per l'Irpinia anche operai sospesi

Hanno già raccolto un milione e mezzo

La gara di solidarietà verso le popolazioni terremotate parte anche da Napoli e dalle altre zone terremotate. Lo sforzo generoso di migliaia di persone, soprattutto dei quartieri popolari della città, continua incessantemente e si concretizza con massicci aiuti a favore di chi sopravvive su quello che resta dei paesi colpiti dal sisma.

Barra è stato uno dei primi quartieri della città che si è mobilitato per offrire il proprio aiuto alle popolazioni campane.

Mangimi e foraggi inviati dalla Confcoltivatori

Da lunedì scorso le tre sezioni comuniste hanno lanciato una sottoscrizione popolare con raccolta di denaro e vettovagliamento. Da quel momento è stata continua gara di generosità che ha coinvolto l'intero quartiere. Gli operai a cassa integrazione di alcune fabbriche vicine hanno sottoscritto un milione e mezzo. «Sono soprattutto le categorie dei meno abbienti che hanno risposto con maggiore entusiasmo al nostro appello — dice il compagno Raffaele Arato della sezione Rovati — proprio quelle persone — prosegue — alle quali il sisma ha fatto pagare il prezzo più alto, privandoli della casa rimasta lesionata o pericolante».

Con i suoi mille sfrattati — almeno per il momento — Barra è uno dei quartieri della città più duramente colpito dal sisma.

Una prima valutazione dei danni subiti dall'agricoltura nelle zone colpite dal terremoto sarà fatta domani, 4 dicembre, dalla direzione nazionale della Confcoltivatori nella sala di S. Maria La Nova.

I danni provocati dal terremoto si intrecciano con le carenze tradizionali del settore nelle province meridionali: «Agli interventi urgenti — sostiene la Confcoltivatori — devono per questo essere affiancati provvedimenti più radicali di sostegno e di ristrutturazione dell'economia agricola delle regioni colpite dal sisma».

Una prima iniziativa è già stata presa dai centri provinciali della Confcoltivatori, che hanno inviato nelle campagne di Salerno e Avellino mangimi e foraggi insieme ad una équipe che si occuperà della distribuzione e dei controlli per tenere provvisoriamente al coperto il bestiame. Provvedimenti più generosi — dicono — cominceranno con la consegna di mangimi, di fieno e vacche denunciate alla magistratura, al più presto: fornitura di grosse quantità di mangimi, di fieno e vaccino per gli animali, fertilizzanti ed antiparassitari, fornitura di energia e combustibile; bisognerà inoltre riparare i mezzi meccanici e ripristinare le strutture e le attrezzature delle aziende. In generale si tratta di garantire la sopravvivenza delle popolazioni delle campagne garantendo la ripresa delle attività economiche fondamentali, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA' — A Torre del Greco si è costituito un «Comitato per la ricostruzione». La cittadina, che è stata colpita dal terremoto, ha avuto provocato la morte di cinque persone e lo sfratto per altre duemila, ha deciso di esprimere la sua solidarietà alle altre città distrutte, inviando un gemellaggio con Casiliri e istituendo un fondo di solidarietà.

Un episodio di melancoliche rassegnazione si riscontra in una situazione non fosse così drammatica, pare si sia verificato a Torre del Greco, dove il sindaco pubblicizza agli abitanti di politica, per evitare la morte di cinque persone e lo sfratto per altre duemila, ha deciso di esprimere la sua solidarietà alle altre città distrutte, inviando un gemellaggio con Casiliri e istituendo un fondo di solidarietà.

Ogni giorno, non appena si raccolgono fondi sufficienti per comprare viveri e vestiario, dalle sezioni comuniste partono colonne di camion con decine di quintali di prodotti di prima fila ancora una volta i comunisti che guidano anche il consiglio di quartiere.

Per non disperdere gli aiuti i compagni hanno deciso di gemellarsi con San Michele di Serino, un paesino dell'altamura Irpinia, quasi totalmente distrutto dal sisma.

Ogni giorno, non appena si raccolgono fondi sufficienti per comprare viveri e vestiario, dalle sezioni comuniste partono colonne di camion con decine di quintali di prodotti di prima fila ancora una volta i comunisti che guidano anche il consiglio di quartiere.

«In questi giorni — dice un compagno — perché preferiamo non abbandonare i camion fino a quando non è l'ultimo prodotto non viene distribuito».

Con grossi sacrifici personali e con l'aiuto dei compagni di Sesto San Giovanni, un'altra città già da prima gemellata con Barra, i comunisti di questo quartiere, proprio oggi, sono partiti alla volta di San Michele per allestire una grossa cucina da campo che dovrebbe essere in grado di assicurare almeno due pasti al giorno alle persone rimaste sul posto.

Questo grosso slancio di generosità, però, non è solo indirizzato verso le popolazioni più tragicamente colpite dal sisma.

Anche nel quartiere si lavora sodo ed ininterrottamente da otto giorni. Il consiglio di quartiere è riunito in seduta permanente. In meno di sei giorni i tecnici mandati dal Comune insieme ad altri volontari hanno effettuato circa trecento verifiche di appartamenti lesionati. Trecento senzatei sono stati immediatamente sistemati in alloggi di fortuna; una settantina in quattro alberghi cittadini, il resto presso l'ex mulino «Borrelli» che è stato requisito dal Comune.

Angelo Russo

Il comunicato ricorda inoltre ai cittadini sgomberati dalle abitazioni che possono fare richiesta di un alloggio provvisorio presso il liceo classico Giambattista De Botis in via Napoli.

VIGILANZA CONTRO LE SPECULAZIONI — L'ispettorato sanitario dell'alimentazione ha rivolto un appello agli organi di polizia perché esercitino un'accurata vigilanza per evitare che si verifichino ingiustificati e deprecabili aumenti del prezzo dei generi alimentari di prima necessità e di più largo consumo.

PAGAMENTO DEGLI STIPENDI NELLE SCUOLE OCCUPATE E INAGIBILI — Il provveditorato agli Studi di Napoli ha disposto che i presidi delle scuole inagibili a causa del terremoto o occupate dai senzatei, che si trovano per questo nell'impossibilità di pagare gli stipendi e la tredicesima mensilità al personale debbono recarsi presso il provveditorato stesso per consentire la emissione degli ordinativi di pagamento.

PAGAMENTO DELLE PENSIONI — La direzione comunitaria delle imposte ha preso alcune misure per accelerare e snellire le operazioni di pagamento delle pensioni di stato. I pensionati possono cambiare il loro assegno presso qualsiasi ufficio postale dietro presentazione del titolo. I pensionati dell'INPS possono ritirare la loro pensione, anche prima della data stabilita, senza la esibizione del libretto purché si presentino all'ufficio postale dove sono iscritti.

I pensionati che si sono trasferiti in un comune diverso da quello di residenza e che abbiano perso il libretto di pensione devono invece rivolgersi al più vicino ufficio dell'INPS.

Precisazione

In relazione all'articolo pubblicato il 31-1-1976 relativo a presunte irregolarità verificatesi nella gestione della Cassa di Risparmio di Barra, è risultato che l'avv. Rosario D'Alessandro poteva ricoprire secondo le norme vigenti la carica di Presidente della stessa pur essendo funzionario della Cassa Soccorso A.T.A.N., ed inoltre che la carica elettiva di Presidente della Cassa Soccorso T.P.N. non ha mai comportato l'assegnazione di una retribuzione a carattere di stipendio. I compensi per lavoro straordinario.

Ai disastri provocati dal terremoto si aggiungono ritardi e cattiva volontà

Un calvario anche in provincia per 50.000 senzatei

I disagi delle famiglie che hanno perso tutto o rischiano di perdere tutto - Scuole tendopoli e carri ferroviari - Dove si cerca di unificare gli sforzi per fronteggiare almeno gli aspetti più gravi del dramma - Dove prevalgono calcoli meschini - I casi di Sorrento, Volla e Portici

La provincia di Napoli non è stata sfiorata soltanto dal terremoto. Se si guardano, soprattutto sui danni che hanno subito le case, alle conseguenze che queste migliaia di disastri, di crolli, di edifici dichiarati inabitabili hanno avuto sulla popolazione. Una valutazione certamente approssimativa fa arrivare a oltre 50 mila i senzatei nella provincia. Questa cifra, che non comprende il capoluogo, è destinata a cambiare man mano che i dati si precisano, e che le rovine lasciate dal sisma anche nel napoletano potranno essere valutate oggettivamente.

Per ora rimane il fatto che 50 mila persone, più o meno non cambia le dimensioni del dramma, sono senza casa. Hanno perso tutto o rischiano di perdere tutto, non sanno oggi se e quando potranno ritornare nelle loro abitazioni o potranno, comunque, avere un letto da considerare come la loro abitazione.

Per ora rimane il fatto che 50 mila persone in condizioni

di grave disagio sistemate al meglio in edifici scolastici, in alberghi e tendopoli, in vecchi capannoni, in carri ferroviari, con poche masserizie. Sono centinaia, sono migliaia in ognuno dei comuni più colpiti. A Castellammare, a Gragnano, a Casole, a Meta di Sorrento, a Torre Annunziata, Torre del Greco, San Giorgio a Cremano, Portici, Volla, e Villaricca e a Frattamaggiore, Sant'Animo, a Grumo Nevano, a Casandrino, e l'elenco potrebbe continuare, si presenta sempre un identico spettacolo di edifici sgomberati, di strade transennate, di famiglie che soffrono privazioni di ogni sorta. Di famiglie che si affollano nei comuni che sollecitano interventi, decisioni immediate che alleggeriscono il peso dei disagi, che trovino sistemazioni sia pure provvisorie.

In vari comuni, per la verità, si prendono iniziative, si cerca di fare il possibile con lo sforzo e la partecipazione di tutti; si creano comitati di coordinamento con

quel notevole democristiano. Ecco allora gli episodi allarmanti, inspiegabili nel clima di questi giorni tremendi. Ecco il sindaco di Sorrento, Antonino Cuomo che gratifica i grossi albergatori facendo apparire ingabile il cinquanta per cento degli alberghi locali e requisito un altro trenta per cento, quando non risultano, vere né l'una né l'altra cosa, come denuncia il sindaco. E ci sono stanze che nessuno volesse occupare i posti letto disponibili per un tempo indeterminato, ma per un periodo, relativamente breve, fino a superare l'emergenza e che comunque non compromettesse l'economia turistica di Sorrento.

Ecco che la giunta comunale di Portici non si è presentata alla riunione coi capigrupp consorciati per discutere le provvidenze per i senzatei e le requisizioni da decidere. Le famiglie senza casa assediano ogni giorno il Comune, mentre due palazzine a Bellavista, tra l'altro co-

struite illegalmente, con oltre quaranta abitazioni, rimangono vuote da tempo perché i proprietari vendono soltanto. Ecco che a Volla, come altrove, del resto, non si conosce ancora l'entità e l'estensione dei danni al patrimonio edilizio. Il rione Paladino e le case IACP sono occupate da circa duecento famiglie venute anche da altre parti. Si allungano le fila dei senzatetto e il sindaco continua a sottrarsi. Ha solo emesso l'ordinanza per abbattere una ventina di vecchie case a via Vittorio Emanuele perché ci dicono pericolanti. C'è però chi sostiene che non ci sono state perizie a dichiararlo e che quelle case tuttora abitata da diverse famiglie costituiscono un ostacolo alla realizzazione di un vecchio progetto urbanistico.

NELLA FOTO: Interi nuclei familiari vivono in condizioni difficilissime all'interno di container

f. de. a.



All'ospedale Cardarelli una giovane donna dà alla luce una bimba che però muore poco dopo

Solo sei ore dopo la morte le fanno il taglio cesareo

Annunziata Morra aveva solo 18 anni - Era incinta di otto mesi e sarebbe stato il suo primo parto - Era stata ricoverata per una cefalea - Un chirurgo, interpellato telefonicamente, avrebbe detto che per il bambino che portava in grembo non c'era niente da fare

NAPOLI — Una storia gravissima, incredibile, quella che si è verificata all'ospedale Cardarelli, ieri mattina. Annunziata Morra, una diciottenne incinta di otto mesi muore durante la notte di ieri. Era stata ricoverata per una banale cefalea accompagnata da vomito. Le fanno una iniezione, probabilmente di Valium, e la giovane donna, al suo primo parto, muore senza un lamento durante la notte.

Nel suo ventre, però, la bimba vive ancora, ma nessuno, se non i parenti, se ne accorge. La portano in sala mortuaria dove rimane sei ore. Quando se ne rendono conto operano la donna immediatamente, dentro la barella. La bambina nasce viva, secondo numerose testimonianze. Viene portata subito in sala di rianimazione, ma ormai è troppo tardi. Muore pochi minuti dopo. Un'efficienza, giudizi clinici superficiali si accavallano in una storia allucinata, che denuncia drammaticamente i

limiti e le carenze di un sistema logoro e inefficiente, come quello delle strutture sanitarie campane, aggravato dal dramma del terremoto. Annunziata Morra, sposata da 9 mesi con Carlo Caluttà, un meccanico di 27 anni, viene ricoverata quattro giorni fa all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Da un po', di tempo ha un fastidioso mal di testa. Dopo tre giorni, però, si decide per il suo ricovero al Cardarelli, dove dovrebbe avere un'assistenza più specializzata. Annunziata, infatti, ha cominciato a vomitare.

Al Cardarelli viene ricoverata nel reparto neurologico. Nel reparto manca il medico che faccia il turno la notte. Il primario ne ha chiesto l'assunzione all'amministrazione cinque giorni fa, ma non è mai stato assunto. Ad Annunziata viene fatta una siringa (probabilmente di Valium) alle 21 circa di ieri sera. La mattina dopo, fra le urla dei parenti, che l'avevano vista tranquilla

sopra, dove parenti increduli continuano a portare fiori. A un certo punto un grido: è la morte di Annunziata Morra. Ha visto la faccia della donna muoversi. La spiegazione, per quanto incredibile, è una sola: il bambino è ancora vivo.

Vengono chiamati i medici che arrivano per fare una visita. Ma con molta incredulità. Sono ormai le 11 circa. Quando lo stetoscopio viene appoggiato alla pancia della donna, però, tutto diventa frenetico. Vengono fatti diversi tentativi di parto. Vengono chiamati i parenti (rimangono solo due zie di Annunziata) e si opera con mezzi di fortuna, direttamente nella bara. Quando la bambina viene estratta, la sala mortuaria diventa un bivio: sono i parenti il marito che urlano e piangono contemporaneamente. La bambina viene portata viva alla sala di rianimazione, dove muore, però, poco dopo.

La disperazione, la rabbia di chi ha visto morire la giovane senza il medico di

guardia, di chi ha poi visto, in una sequenza rapida e allucinante nascere e morire una bambina nella bara dove la madre era stata messa, non ha più limiti né argini. Carlo Colutta, il giovane marito, è fuori di sé, deve essere fermato: vuole andare dal medico che ha detto, per telefono, che per il bambino in grembo della donna, non c'era più niente da fare. E' perché il voglia andarci non è difficile intuirlo.

La magistratura ha ora disposto due autopsie, sui corpi della madre e della bambina. Se i fatti che ci sono stati raccontati dai parenti della giovane e dagli infermieri presenti dovessero rispondere al vero, le responsabilità di chi ha sottovalutato, di chi non è intervenuto in tempo, sono gravissime e incredibili, come grave e incredibile è la storia drammatica di una giovane di diciotto anni morta al suo primo parto.

Franco Di Mare

ULTIM'ORA

Rapito il figlio dell'armatore Grimaldi

Clamoroso rapimento ieri sera a Napoli, Luca Grimaldi, di 25 anni, figlio del noto armatore Guido, abitante in via Tasso 430, è stato rapito da 5 uomini armati e mascherati, in via Michelangelo da Caravaggio, mentre il giovane si trovava alla guida della sua auto, una Alfa Sud targata Napoli 955392.

La tecnica è di una professione: una 127 bianca ha tamponato l'auto del Grimaldi all'altezza dell'ospedale Santo Stefano. Luca Grimaldi si è quindi fermato per controllare il danno subito dalla sua auto. A questo punto è stato affiancato da una alfetta scura, a bordo della

quale c'erano i cinque rapitori che sono balzati in terra. Luca Grimaldi è stato trascinato via nella stessa alfetta.

Luca Grimaldi dunque si aggiunge a un altro «figlio d'ora», quel Francesco Coppola figlio del costruttore di Coppola-Pineta Mare, da mesi ormai nelle mani dei rapitori.

La tremenda vicenda che ha colpito Napoli e la Campania in questi giorni non ha dunque cambiato i piani ed i programmi della malavita che anzi sembra aver intensificato le sue delittuose azioni.